

*Patrisj Veneti dotti nella cognizione delle  
piante, e de loro Orti Botanici piu  
rinomati.*

*Ermolao Barbaro figlio di Zaccaria Senatore Veneto dottissimo  
Cavaliere e Procuratore di S. Marco, imitando non solo il  
Padre, ma seguendo ancora le vestrigie di Ermolao  
Barbaro pisico, e di Francesco Ros (li quali esser stati  
singolari nelle piu nobili dottrine commemora S. Egnazio nella  
prefazione al Corollario d' Ermolao nostro) fu' del secolo  
XV. chiaro splendore delle lettere Greche e Latine, emdito  
in molte scienze, e particolarmente versato nell' Istoria  
naturale e delle piante, ond' e comunemente collocato tra  
gli autori celebri Botanici, come apparisce da Casparo  
Kauhino nelli libri intitolati Pinace, Fitopinace, Teatro  
Botanico, da Giannantonio Bunnello nella sua Biblioteca  
Botanica, da Vopio de Hist. Nat., da Sig. Pietro Valeriano de  
Litterat. infeliut., da Conr. Semero de N. Herb. scriptoribus, et  
Bibliothecis, da Fuchio epit. nuncupator. ad Hitor. plant., da  
Giusepe Bione Tournefort Jazoge in N. Herbar. dove riduce in  
compendio tutta la vita d' Ermolao ornandolo di molte lodi.  
L' esser stato versato molto nella cognizione e istoria delle  
piante dimostrano li suoi commentari scritti sopra Plinio e  
quelli sopra Dioscoride, li quali publico' con titolo di Corol-  
laris. morto nel fiore della sua eta', epule e lontano dalla  
patria, da mille infortunii afflito fu' di sommo danno alle  
lettere umane e alla Botanica.*

*Daniele Barbaro figliuolo di Francesco Senatore, e nipote  
d' Ermolao soprannominato, Patriarca d' Aquilegia, e versato  
in altre sublimi dignita' della Religione e Curia Romana fu  
pure uomo dottissimo, autore, come riferisce Pietro Bellonio  
nel libro de neglecta Hispani cultura, al Senato Veneto  
accio' facesse il tanto celebrato Orto de Semplici di Padova.  
il che non poteva fare senza una particolar cognizione delle  
piante e autorità in questa scienza. cio' piu' chiaramente  
dimostr*

dimostra, aver esso Daniele ateso nel suo principio alla costruzione dell'Orto medesimo, come ne fa testimonianza una lettera delli Riformatori dello Studio di Padova scritta li 10. Maggio, 1548, in cui s'ordina alli Rettori della Città di Padova restituire certo danaro al Magn. M. Daniel Barbaro preso dallo stesso per l'Orto.

Pietro Antonio Michieli Patrizio Veneto fiorì nello stesso tempo in cui fu illustre Daniele Barbaro, cioè circa la metà del secolo decimosesto eruditissimo in molte dottrine e particolarmente nello studio e cognizione delle piante, coltivando per questo un vago orto ripieno di peregrini semplici in venegia a S. Trovato, come ne fa memoria con lode Luigi Anguillara nel libro detto, *Pareri de semplici* (pag. 34. 52. 115.) confessando (p. 129) aver dallo stesso ricevuto il seme del Cimino salvatico. nel medesimo orto si coltivavano

L'Anomo, Anguill. 34.

Lo Storace, Anguill. 44.

L'Oleandro con fior bianco } Anguill. 52.

L'Oleandro con fior purpureo }

L'Antemo di Plinio, Anguill. 115.

Per la stima grande ch'aveva l'Anguillara della virtù e cognizione botanica d'esso Michieli dedicogli un suo trattato de semplici, chiamandolo peritipimo in ogni sorte di buone lettere, e spezialmente nella scienza delle piante.

Fu per questo pregato dalli Riformatori dello Studio di Padova l'anno 1551. di ricever la cura dell'Orto medicinale di quella città pochi anni avanti istituito, come si vede nella lettera scritta li 15. Febr. alli Rettori di Padova, leggendoti in essa queste parole. " per tanto conoscendo noi quanto sia penito delli semplici e quanto in tal professione abbia vertato il Magnifico M<sup>o</sup>. Pietro Antonio Michieli, e per ciò quanto utilità e incremento ricevera l'Orto medicinale quando egli di esso ne pigliasse la cura e particolar protezione, abbiamo chiamato a noi esso Magn. M. Pietro Antonio, e l'abbiamo persuaso a pigliar questo carico, il quale come studioso di tal cosa l'ha pigliato volentieri e prontamente

et ha

11 et ha promesso di far tutto quello che gli sarà possibile per  
11 contentazione et aumento di tale impresa, e che verrà e stava  
11 in quella città a sollecitare e procurare quanto farà bisogno.  
11 il che n'ha molto piaciuto, e preghiamo la M. V. che ad  
11 esso Magn. M. Piero Antonio voglia prestar ogni favore et  
11 aiuto.

Si portò dunque in Padova, ov' ebbe la cura dell'Orto  
Pubblico circa anni quattro, riducendolo con la sua autorità,  
diligenza e perizia in ottimo stato. per questo nelle lettere  
delli Riformatori si vede per quattro anni nominato e lodato  
alli Rettori di Padova.

Lorenzo Priuli Senatore nella medesima età, e nel sopradd.  
libro (p. 66.) vien celebrato da Luigi Anguillara, dichiarandolo  
dottoissimo nelle cose d'Aristotele e nella cognizione della  
lingua Greca e Latina, e pratica di conoscer le piante. racconta  
come li suoi Antenati avevano piantato un bellissimo giardino  
in Padova alla Saracinesca, in cui con molta spesa e diligenza  
si coltivavano infinite piante singolari. a questo dunque come  
a perito giudice l'Anguillara l'anno 1560. mandò il suo  
trattato quarto de' semplici.

In questo giardino Priuli s'ammirò la prima volta fiorita  
in Italia la Scammonea venuta di Siria. ivi pure vedeg-  
giava l'anomo, Ang. 134.

Il Niro, ovvero Netro, Ang. 142.

Il Antillido II., Ang. 137.

Vien pure celebrato quest'Orto Botanico da Conrado Gesnero  
nel libro de Hortis Italiae, dal Tournefort nelle sue Istitutioni  
Botaniche. Il stesso Gesnero scrisse l'anno 1577. una lettera a  
Teodoro Quingero Medico, pregandolo ottenergli la vera Chamaedaphne  
e il limbo dall'Orto Priuli di Padova, dove si custodivano.  
Giovanni Bauhino nella sua Historia Plantarum confessa aver  
avuto dall'Orto Priuli.

Il Giacinto Orientale, da certi chiamato Costantinopolitano,  
Tom. II. 572.

Il Scucojo

Il leucopj bulboso minore triphido, t. 11. p. 591.

Il latigione Eritronio, appreso alcuni bifolio, con fiore conico radiato bianco, t. 11. p. 700.

Francesco Molino nipote di Mont. Mariele Barbaro si loda di molte dottrine ornato da Luigi Anguillara, e col ricercar pareni sopra diverse piante dimostra aver avuto cognizione arco in questa facolta. a questo l'Anguillara nell'anno 1560. scrisse un suo trattato de' semplici.

Filippo Pasqualigo aveva un giardino in Padova circa l'anno 1560. copioso di rari semplici. ivi narra Luigi Anguillara (p. 80.) esser stato coltivato l'Ordo Cactacearum vitis, detto lagrime di Gioppe, e Pitachio selvatico. di quest'Orto si vede pur memoria appreso Gabriele Falloppio nel libro de compositione medicamentorum (p. 64.) Giovanni Krautino nella sua Historia delle piante commemora aver veduto in quest'Orto.

Il Xilocerata, t. 1. p. 415.

Il giacinto Costantinopolitano, t. 11. 575.

Il trifoglio de' dumeti, t. 11. 380.

Il leucopj bulboso hexaphyllo con un sol fiore e rare volte geminato, 11. 590.

Mont. Torquato Bembo possedeva in questa medesima eta' un ornatissimo Orto di semplici in Padova lodato da molti Scrittori, e di questo Orto scrive Gasparo Krautino nel libro intitolato Phytoginax (p. 166.) aver avuto il Catalogo. riferisce alcune piante nobili in quel giardino operate, cioè

Il Psyllio minore, Prodr. 99.

La menta catalana minore, Prodr. 110. Phytop. 154.

La Colutea scorpiode maritima con foglia glauca, Prodr. 157.

Il Centauro offino giallo, Phytop. 149.

Il Caryophyllo angustifol. simile alla granigina florida, Phytop. 196.

Ancora Giovanni Krautino nella sua Historia universale delle piante lascia scritto aver veduto in quest'Orto

Il Ginepro volgare con bacche piccole rosse, T. 1. p. 295.

La barba di Giove sagamente lucida. 1. 1585.

Il Ricio

\* Forse di questo Orto parla Prospero Alpino nella Differenzia de' Coto Aegyptia et de' Casertinis; come pure nel lib. de plant. Aegypt. 2047. 1745. p. 745. (Il fa menzione, nella operetta de' Coto, di Oratio Bembo, cittadino di Padova. v.)

Il Pilo Americano o sia l'altro cocinco maggiore, compreso,  
macchiato, e non macchiato, II. 265.

Il Cicione spinoso, II. 1014.

Il Spenicoide o sia Conide legittima Cretica, III. 385.

Questo Torquato non credo patrijjo, benchè di sangue patrijjo, mentre  
melliore Guilandino Professore di Padova nel libro de Sapuro (p. 39,  
senve esser figlio di Pietro Bembo Cardinale, et esser dallo stesso stato  
molto accresciuto il Museo Cassiatoli dal Padre. vivea Guilandino nello  
stesso tempo.

Domenico Moro Senatore vien celebrato per un Orto Botanico posto  
nella villa Carbonara, in cui Casparo Bauhino osservò la prima volta il  
figustro con foglia divisa, come attesta nel suo libro detto Prodromus  
(p. 158.) nello stesso Orto Giovanni Vestigia nel libro e ha per  
titolo, Opotallami viaticis (p. 9.) dice esser stata coltivata la  
prejiosa pianta del Kolomo fatta portar con grandissima spesa  
dalla Mecca per veder arbore sì nobile e raro li portò colà a  
posta il Cardinale Aldobrandino.

Altri Orti di quella età pur Botanici sono descritti appresso gli  
autori, come quello di Gasparo Gabioli Senatore collocato in  
Padova, di cui fa memoria Conrado Gesnero de Hortis Germanicis,  
e il Tournefort nelle sue Istituzioni Botaniche.

Quello di Giacomo Contarini situato nella villa del Nolo vien  
nominato da Luigi Anguillara (isa.) copiato di piante tra le  
quali eravi il Giacinto d'ovidio, di Teorito e di Pausania.  
A questo Contarini come dotto nella cognizione delle piante, e che  
desiderava sapere qual fosse il Giacinto, il Foto, il Croco Colato  
da Omero, scrisse l'Anguillara un trattato de Semplici.

Nelli sopradetti autori Gesnero e Tournefort è fatto illustre  
l'Orto Botanico piantato in Venezia e ornato di nobili piante  
fatte trasportar dall'Egitto, Arabia, Cipro et altre provincie da  
quel Contarino che fu Governatore di Cipro.

Nicolo' Contarini figlio di Girolamo (Alpino Alpini nella  
prefazione al libro de plantis exoticis. v.) Senatore fu il piu'  
dotto tra li Patrijji nella cognizione delle piante. coltivò un  
vaghissimo orto Botanico in Foreggia, pieno di varissimi  
Semplici, e fu munifico fautore di tutti li Botanici del

tempo . a questo Giovanni Bona l'anno 1616. dedico' la sua  
Historia di Monte Baldo, confessando aver avuto dallo stesso molti  
semplici, li quali descrive nella suddetta opera . tra questi sono  
riguardevoli

- Il Cispampelo ramoso di Candia
- Il Acanto spinoso del Gobelio
- La Satureja Cretica spinosa
- Il Camedi spinoso di Candia
- La Siligua di Guinea purgativa
- Il Bombace Indiano
- Il Trachelio umbellifero azzuro
- La Scabiosa arborea di Candia
- Il Aspalato II. di Dioscoride
- La Narura o Stramonio d' Egitto con fior pieno detta Contarrea
- Il Lupino Arabico
- Il Agnocinara di Candia
- Il Ereno di Candia
- Il Ciro grande con fiore giallo - purpureo
- Il Oenanthe Cretica
- Il Abinzio alpino
- Il Caucafo ovvero Moly Indiano
- Il Moly piccolo di Pesaro
- Il Distano fatto di Cingo
- Il Abelmorco
- Il Bondue Indiano
- Il Naruncolo di Candia echinato (piuttosto Naruncolo)
- Il Melantio Cretico
- La Futea maggiore frutifera di Candia
- La Futea maggiore sterile di Candia
- Il Argenone giallo
- Il Timo di Candia
- Il Guidarotimo di Candia
- La Galattivida di Candia
- Il Sonerio di Dioscoride
- Il Foto silvestre di Dioscoride
- Il Solio secondo
- Il Ciara spinoso di Candia
- Il Ebulu Carianso

Nella sopradetta opera si comprende come il medesimo Contarini mandava gente pratica per le montagne in cerca di semplici. in questo libro eovi un Sonetto di Francesco Contarini in lode del Pona.

O Ariadi et Amadriadi e voi ch' intorno  
vi diportate a l'erte cime alpine  
Oreadi Ninfe, e l'altre peregrine  
Tra boschi han scelta caro soggiorno,  
saluate monti e selve e questo adorno,  
malgrado anco di ghiacci e di pruine,  
monte d'eterni fior vostro confine  
sia, la stellata notte e il chiaro giorno.  
Ne l'ampia qui, non sol rote e vide,  
Famiglia innumerabile fiorita  
Godete voi l'immarcescibil prole.  
Pianta semi, virtù, tutto v'addita  
Il Pona in dolce care, e pioggia o sole,  
Tutte han dalla sua penna ed aura e vita.

Allo stesso Contarini contacro pur Giovanni Veslingio il libro nominato de Plantis Aegypti observationes, affermando aver viaggiato per l'Oriente così dal medesimo Contarini persuaso.

Prospero Alpino Professoor Botanico avanti Veslingio dichiara in molti capitoli del libro nominato de plantis exoticis aver ricevuto dal Senator Nicolo' Contarini molti semi e piante nobilissime. questa opera de plantis exoticis essendo rimasta inedita per la morte di Prospero Alpino fu fatta stampare col danaro del Magnifico Contarini, e da Alpino figliuolo di Prospero fu al suddetto Contarini dedicata. Guernero Holfinio nel libro de vegetabilibus plantis x. fa un grande encomio di questo Senatore (p. 40. 126.)

Gaspardo Bauhino nel principio delle sue opere Botaniche abesta aver avuto molto aiuto per amichir li suoi libri dal Magnifico Nicolo' Contarini, da cui tra molte altre

La Jecale latifolia, Prodr. 26.

Il Citraremo latifolia Brasiliano, Prodr. 70.

La Nigella con foglie di Finocchio con fior pallido e seme nero, Prodr. 76.

Il Jencopo minimo (reatico), Prodr. 102.

Il Elcenio Orientale, Prodr. 103.

La Jacea Kabiloxica, Prodr. 109.

Il Jupino minimo, Prodr. 146.

Il Sigillo

Il figuastro orientale, Prabh. 158.

La salveria con foglie di Timo, Pin. 219.

L'inde Satiana, Th. 560.

L'Aliso verticillato di foglia profondanense india, Pin. 432.

Il verbasco con foglia di Salvia rotonda, Pin. 240.

Il Riino Americano con foglia di Staphilaglia, Pin. 432.

Giulio Giustiniano figlio di Giovanni Senatore aveva circa l'anno 1644 nella sua villa di Borgoforo un arenissimo giardino Botanico, imitando il celeberrimo Nicolo' Contarini suo avo materno, nel qual Orto era raccolta gran copia di piante nobilissime, native dell'Egitto, Candia, Siria e delle Indie. fu doto nelle scienze Matematiche e Filosofiche. vien commendato da Giovanni Veslingio nell' epistola prefissa alle sue *Parereses in rem herbariam* l'anno 1644.

Nel trattato de Simplicis che nascono nel lito di Venezia composto per Antonio Nonati l'anno 1671. (p. 11.) si descrive un orto botanico del magnifico Mariello Luari situato nel mezzo del lito di Venezia, dove coltivavansi molte rare piante.

Appresso Jacopo Zannoni nella sua Storia Botanica si vede commemorato l'Orto Botanico di Nicolo' Liono Patrijjo Veneto, posto in Venezia, da cui ebbe il Zannoni il Convivulo argenteo.

Cristino Martinelli Patrijjo Veneto fu' il primo in questo secolo che nella nobilita' Veneta applicasse seriamente fino da suoi piu' teneri anni allo studio delle piante, nel quale venne a tal perfezione, che tutte conosceva o disponeva ne suoi generi, coltivando per questo nel suo palazzo in Venezia un giardino con semplici fatti venire dalle piu' remote provincie. fu' ancora in persona in alcune aspre montagne per rintracciarne piante, e mandonne anco periti, tra quali Antonio Nita, il di cui viaggio descritto nel fine del catalogo dell'Orto Morozini fu' fatto col danaro del Martinelli. raccolse pure una rara libreria Botanica, nella quale sino all'ultimo della sua eta' venno studiando. scrisse sopra Plinio alcuni commentarj dottissimi, che mai volse per sua modestia stampare, sebbene molta l'esortasse a farlo il Contedera, onde si crede che venno ardati per suo ordine alle fiamme. con questo ebbero commercio lebrario li Botanici piu' celebri, come Paulo Ermanno, Paulo Boccone, Felice Viali, Ermanno Koechave,

Francesco



Francesco Capparì, Jacopo Kreynio, e più di tutti il celebre Tournefort che comunicogli prima di stampare le sue tavole Botaniche, anzi nelle sue istituzioni si vede del Martinelli una degna commemorazione.

Restano da commemorarsi alcuni Orti Botanici Ravizj de' nostri tempi. il più illustre fu quello del Cav. Gio. Francesco Morosini Senator prestantissimo posto in Padova a S. Magimo, di cui stampò il Catalogo l'anno 1713 Antonio Tita suo giardiniere. benemerito però della Repubblica Botanica merito' de' del suo nome fosse illustrata una pianta nuovamente scoperta e portata dall' Etiopia in Europa. v. Linn. H. Clifton. p. 108.

Fu' celebrato e ancora si celebra l'Orto Botanico in Venezia alla Zucca del Cav. Gio. Batt. Nani, dove molte rare piante fioriscono.

Due della famiglia Cornaro di S. Polo hanno fiorito sino che sono vivuti li loro institutori, li quali nello studio Botanico avevano cognizione e diletto, uno di Giorgio Cornaro Cardinale e Vescovo di Padova collocato nelle appendici de' monti Bassanesi nella villa detta Veggato, l'altro del Cav. Francesco suo nipote nella villa di Poiedo.

Il quinto si nomina quello d' Emolao L'iani Senatore nel magnifico giardino di S. Maria con copiose piante.

E' degne non mancasse anco nelle donne patrie questo pregio, Cecilia Grimani Calergi Procuratessa, dopo la morte di Gerardo Sagredo Procurator di S. Marco suo marito, e primo institutore dell' Orto Botanico nella villa di Marocco, il quale è celebrato da N. Paulo Canjpi nella sua istoria delle piante floride, non solo seguì le premure del Consorte, ma con più studio e desiderio propagollo maggiormente e continua, acciò di nobilissime piante sempre sia adorno. imita in questo gli Antenati suoi Calergi, li quali possedendo in Candia il famoso monte d' Jela giudicato da tutti come un giardino prezioso della natura per la varietà e quantità de' semplici, non solo di quel monte avevano particolar cura, ma con singolar benignità accoglievano tutti quelli che da lontane parti concorrevano. di ciò ne fa alli posteri testimonianza Pietro Bellonio nel primo libro delle sue osservazioni (c. XVI.) descrivendo la liberalità del Cav. Antonio Calergi Rustico veneto, e come fu' per molti giorni lautamente trattato visitando quel monte.

Monf. Marco Cornaro coltivo per molto tempo un vago e copioso giardino Botanico nella sua villa di Merlengo nel Trivigiano, da dove poi, affatto al Vescovato di Torcello, trasportò nel giardino

Giardino del suo palazzo episcopale in Murano le piante piu rare e curiose, ch'egli con incredibile affetto coltiva et examina nelle ore ch'egli ha sgombrato da cure piu gravi. congiunge egli al diletto una profonda cognizione della scienza Botanica, e un graziosissimo elegante Poemetto ha in parte scritto degli Anni delle piante in verso italiano, dove poeticamente e sapientemente tratta il biparro argomento della fecondazione e propagazione de vegetabili.

Piu d'ogni altro si distingue a nostri giorni il sig.<sup>o</sup> Abate Filippo Taretto figlio del Cav. Anton-Francesco. Il suo magnifico giardino di sala con infinita spesa e con raro gusto fondato, e nella parte Botanica diretto dal sig.<sup>o</sup> M.<sup>o</sup> Leonardo Sestler, e dal sig.<sup>o</sup> Francesco Patavol figlio del celebre Lorenzo peniti ambedue nella cognizione e coltura delle piante, puo con ragione chiamarsi la piu ricca e nobile Colonia Botanica che mai fosse da persona privata fondata &c.